

Leggendo questo nuovo importante lavoro di Nicola Berti mi sono trovato a ripensare a fondo a quel poco che sapevo di Marin Marin. Di Marin avevo (e continuo ad avere) una conoscenza superficiale, da lettore curioso e, soprattutto, innamorato della città e del territorio che il poeta polesano ha cantato e raccontato. Un atteggiamento di certo non sufficiente ad esprimere quello che in genere viene definito un giudizio critico su un autore, al quale si arrivi dopo un esame accurato ed approfondito di quanto quell'autore ha prodotto. Il libro di Berti, con il suo nitore appassionato e la sua struttura criticamente efficace, mi ha fatto scattare il desiderio di andare a rivedere i testi di Marin partendo proprio dagli esiti che emergono dal suo studio. Già questo credo dimostri l'efficacia di questo lavoro di ricerca nato da una passione evidentemente più che decennale che Berti scarica sulla pagina. Ma a parte questo, mi sono reso conto che più o meno tacitamente le pagine di Berti sono percorse da una domanda che è la stessa che emergeva in me via via che leggevo o rileggevo le opere di Marin: cosa resta, oggi, della sua opera? Una domanda in sé piuttosto perfida, che maschera anche un'altra questione evidentemente innegabile: celebrato come poeta ufficia-

le, diciamo così, della città di Adria e più in generale del Polesine, di questo poeta si conosce ancora troppo poco; perchè finora (fino a questo lavoro di scavo di Nicola Berti), si è pensato più a celebrarlo di tanto in tanto che a studiarlo, con il risultato che la trasmissione della sua opera rischia via via di attenuarsi, di affievolirsi fino a scomparire. Perchè se trattiamo Marin come un reperto, dobbiamo anche capire che i reperti vanno restaurati, continuamente spiegati, spinti verso l'attenzione di un pubblico che bisogna anche saper interessare. Senza questo lavoro, diciamolo con chiarezza, dell'opera di Marin sarebbe restato ben poco.

Credo sia questo, essenzialmente, il valore fondamentale della ricerca di Nicola Berti. Che imposta il suo lavoro dividendolo in tre sezioni: "La vita", "La poetica", "Le opere". Una struttura chiara ed essenziale, che propone al lettore in chiave semplice (non certo semplicistica) ma completa tutto ciò che è necessario sapere e che finora si sa sull'opera di Marin. Più volte Nicola mi ha detto: "Non sono un critico letterario di professione, e più che una ricerca di critica letteraria in senso stretto vorrei produrre una ricerca sulla figura e l'opera di Marin che servisse a quanti si volessero avvicinare a lui per riscoprirlo". Una



foto di Andrea Fantinati